

BALLARIO ARCHITETTI ASSOCIATI

BALLARIO DOTT. ARCH. FRANCESCO – BALLARIO DOTT. ARCH. IVANO GIANFRANCO – ELIA DOTT. ARCH. PATRIZIA
ARCHITETTURA – URBANISTICA - RESTAURO ARCHITETTONICO - PROGETTAZIONE STRUTTURALE - ARCHITETTURA D'INTERNI

Via Termine n° 16, Villafalletto (CN) – tel.0171938156 fax.0171938315 - e-mail: ballarioarchitetti@libero.it – <http://www.ballarioarchitetti.eu>

REGIONE PIEMONTE PROVINCIA DI CUNEO

COMUNITA' MONTANA
VALLE PO, BRONDA, INFERNOTTO, VARAITA

COMUNE DI BROSSASCO

III^ VARIANTE STRUTTURALE PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

(Variante n°11 in ordine generale)

PROGETTO PRELIMINARE

RELAZIONE STORICA

VOL.:

S/3

Committenza:
Comune di
BROSSASCO

Agg. Cartografico:

Rif.:
647

Villafalletto:

28 Marzo 2014

Adottato con Del. C.C. n. 13 del 09/04/2014

Il Sindaco:

Il Segretario:

Il Responsabile del Procedimento:

F.to in originale

F.to in originale

F.to in originale

Bartolomeo Besoletto

Donatella Mazzotta

Bartolomeo Besoletto

Il Tecnico incaricato:

F.to in originale

Francesco Ballario

REGIONE PIEMONTE**PROVINCIA DI CUNEO****COMUNITA' MONTANA VALLE PO, BRONDA, INFERNOTTO, VARAITA**

COMUNE DI BROSSASCO

III^a VARIANTE STRUTTURALE AL P.R.G.C.

approvato con D.G.R. del 14.01.1991 n° 36-3482
e Variato con D.G.R. del 26.06.1996 n° 64-9956
D.G.R. del 28.12.2007 n° 14-7944

RELAZIONE STORICA

Sull'origine del nome Brossasco si avanzano varie ipotesi: potrebbe derivare da "Brus", così era chiamato l'ontanello, un arbusto molto comune sul suo territorio; ma la tesi più probabile è che il suo nome abbia avuto origine dal periodo di occupazione dell'Impero romano. I Romani, conquistato un territorio, ne lasciavano una parte agli antichi abitanti indigeni (i Celti – Liguri), assegnando al Demanio dello Stato almeno un terzo delle terre espropriate, con relative case e bestiame: queste terre finivano in pratica per essere assegnate a ricche famiglie imparentate con la classe dirigente romana. Venivano così formandosi proprietà di migliaia di giornate, vere "fazendas", attorno ad un villaggio e queste vastissime proprietà di una sola famiglia, che sovente dava il nome al villaggio, erano dette "fundi". Di alcuni di questi "fundi" è rimasto il ricordo nelle nostre terre, tra cui Brossasco che nel finale in "sco" documenta l'origine etnica ligure dell'antico proprietario del "fundus", la famiglia Brocchius.

La felice posizione del Comune, il luogo soleggiato e adagiato alla confluenza tra il torrente Varaita e il torrente Gilba che conferisce abbondanza di apporti alluvionali e rende il terreno favorevole all'agricoltura, fanno presumere che i primi insediamenti umani siano avvenuti già in epoca pre-romana. L'atto di concessione fatta dall'imperatore Ottone nell'anno 987 al vescovo Amazzone di Torino è forse il primo documento che riporta il nome della Valle

Varaita e accenna alla presenza della sua popolazione. Esso ci fa sapere che verso l'anno mille nella nostra valle vivevano stabilmente alcune comunità sparse che sapevano trarre dal territorio mezzi e generi di sussistenza.

Alcuni documenti della prima metà del secolo XI (Cartario dell'abbazia di Breme) fanno menzione del luogo di Brossasco, dove il monastero di Pagno aveva alcuni possedimenti agricoli (campi, vigne, castagneti), boschi e terre per il pascolo. Il castello di Brossasco, di cui oggi non rimane più traccia, fu eretto nel secolo XI a difesa del territorio dalle famiglie signorili del luogo che avevano il dominio feudale sul territorio.



LA CHIESA PARRROCHIALE



MUNICIPIO (1928)



STALLAGGIO ALL'INGRESSO DEL CENTRO STORICO



INGRESSO DEL PAESE





VIA MARCONI



SCENDENDO DA VALLE









VIA ROMA



VIA ROMA



Nella “Carta delle Aree Ambientali Antropizzate e dei Beni Architettonici e Urbanistici” (autore G. VIGLIANO, Ed. Torino 1990) il Centro Storico di Brossasco viene classificato per i suoi contenuti architettonici e urbanistici tra gli antichi centri rurali *“di ampiezza piccola e piccolissima, che conservano l’originario impianto planimetrico ed alcune opere architettoniche identificabili, di solito, negli edifici attinenti al potere religioso (chiese, confraternite) e civile (castello, palazzi e ville) dell’antica comunità. Costituiscono testimonianze documentarie e spesso, elementi complessi figuralmente, emergenti dell’armatura insediativa regionale. La varia dislocazione e distribuzione territoriale concorre ad integrarli in sistema nei confronti delle strutture insediative agglomerate dei tipi precedenti”*.

In questo contesto merita particolare attenzione l’ex municipio, situato all’interno del nucleo storico, inserito in una conformazione planimetrica di sicuro impianto medioevale (ora ristrutturato alla residenza).

La facciata dell’edificio, seppure sottoposto a successive riplasmazioni risalenti al secolo scorso, ne lascia trasparire l’origine signorile per via dell’elegante loggiato risalente, con ogni probabilità, al XVI e XVII secolo.

In questo impianto planimetrico si trova la Chiesa Parrocchiale, sottoposta a numerose vessazioni nel periodo in cui la Valle Varaita è stata teatro di contese fra Cattolici e Protestanti.

La Parrocchia possiede un interessante portale di stile gotico “flamboyant” ed un’acquasantiera gotica.

A seguito dei danni subiti nel XVI e XVII secolo, la chiesa fu ingrandita e restaurata senza tener conto della struttura gotica originaria.

Interessante è la Cappella di San Rocco la cui costruzione risale alla seconda metà del Quattrocento.

Sia l’interno che l’esterno della chiesa sono decorati con una serie di affreschi dedicati alla vita di San Rocco. Antistante la cappella vi è un portico che protegge l’affresco dell’Annunciazione, opera di pittore anonimo. La chiesetta è stata recentemente restaurata.

Nella borgata di S. Sisto si trova una chiesa dedicata all’omonimo Santo la cui costruzione è relativamente recente ed è probabile che sia l’ampliamento di un edificio di epoca medioevale.

Gli edifici, sia nel concentrico che nelle valli circostanti, presentano una conformazione planimetrica di sicuro impianto medioevale, caratterizzata dalla limitata larghezza della facciata e dalla notevole profondità del corpo di fabbrica.

Ciò premesso è opportuno che i monumenti e gli elementi emergenti, ad un primo esame, siano inventariati.

Si elencano pertanto le opere che a parere dello studio scrivente, possono essere annoverate.

Nel concentrico:

- la chiesa parrocchiale del capoluogo dedicata a Sant'Andrea;
- la chiesa di San Giuseppe in Piazza C. Chiari;
- alcuni affreschi presenti in Via della Piazzetta;
- la porta medioevale che collega Piazza Savorgnon con Via della Piazzetta;
- la cappella di San Sebastiano ed un affresco nell'omonima via San Sebastiano;
- la cappella di San Rocco in Via Circonvallazione;
- la cappella di San Giacomo in Via Gilba;
- cappella Madonna della Neve sull'ex strada Provinciale per Venasca.

Nelle borgate:

- la cappella di Sant'Antonio da Padova in borgata Chiabrand (A2)
- la cappella di Sant'Antonino in borgata dei Barra (A3)
- la cappella di Sant'Anna in borgata Paris (A4)
- tracce di architettura pseudo-megalistica in borgata Paris (A4)
- la cappella S. Rocco in borgata Bianchi (A5)
- la cappella di San Sebastiano in prossimità della borgata Spagnoli (A6)
- affreschi sulla facciata di un'ex chiesa in borgata Spagnoli (A6)
- affresco su facciata in borgata Fasciot Sottano (A8)
- cappella in borgata Masueria dedicata alla Madonna della Spina (A9)
- chiesa sconsacrata con campanile datato 1710 in borgata Masueria (A9)
- chiesa dedicata a San Mauro in borgata San Mauro (A22)
- affresco in borgata Duranda (A24)
- chiesa di San Sisto in borgata San Sisto (B25)
- affresco in borgata Combasse (B30)
- affresco in borgata Taiand (B31)
- affresco in borgata Dovetta Alta (B39)
- affresco in borgata Bruna (B40)
- affresco in borgata Gian Marco (B42)
- affresco in borgata Papa (B45)
- affresco in borgata Caiot Inferiore (B46)

Tipologia ed insediamenti

La caratteristica dei villaggi montani è l'immutabilità, sino a tempi recentissimi, delle loro caratteristiche fondamentali, urbanistiche e architettoniche, perché imposte da esigenze invariabili di vita e di attività rurali in condizioni particolari di clima, conformazione del terreno, esposizione ai raggi solari.

Questo vale anche per il Comune di Brossasco, dove la popolazione è distribuita in un centro principale e in pochi centri secondari.

Il centro principale (*la vilo*), che è anche il capoluogo del comune, in cui risiede quasi la totalità della popolazione, ricorda i *borghi nuovi* medioevali, centro di traffici e insieme ricetto, testimonianza di un'epoca di crescita civile e commerciale. Era un tempo *cinto da forti mura* e vi si accedeva attraverso grandi porte in gran parte abbattute nel secolo scorso. Resiste ancora, *l'antica porta della Guardia* di accesso a Via Marconi.

Il centro storico è formato da un nucleo originario sviluppatosi lungo l'asse principale di comunicazione, con disposizione delle case a nastro continuo ed insediamenti di edilizia cosiddetta turistica, dove rifacimenti ed edifici annessi alle vecchie tipologie costituiscono un forte contrasto con l'ambiente.

Infatti, la tipologia ricorrente nel nucleo originario presenta edifici a due piani, essenzialmente composti in pietra locale, con coperture in lastra di pietra e passafuori in legno generalmente tondo.

L'unitarietà dell'insieme architettonico è data nel nastro continuo, dall'omogeneità delle facciate, dalla regolarità delle altezze, dal tracciato di allineamento comune e dalle localizzazioni tipologiche sul pendio di massima pendenza e di massimo affaccio al soleggiamento a sud.

Mentre le caratteristiche più appariscenti dell'edilizia nuova, cioè quella volutamente diversa, fuori regola rispetto alla formazione dell'ambiente preesistente, sono edifici a 4 o 5 piani fuori terra, rivestimenti delle facciate con materiali contrastanti con l'ambiente che mutano totalmente il volto originario del capoluogo.

Intorno gravitano numerose borgate un tempo densamente popolate, ma oggi in gran parte disabitate tra le quali le numerose borgate di Gilba: una valle verde e incontaminata, un tempo densamente popolata.

Le borgate sono distribuite ad intervallo regolare sul territorio e localizzate nelle zone di massima pendenza, poiché hanno tenuto in alta considerazione i fattori di soleggiamento e di massimo utilizzo delle aree pianeggianti per la coltura agricola.

Anche per esse vale il discorso di unitarietà e continuità delle facciate, risolto con la costruzione a secco con pietrami e con l'impiego di legname per rinforzo o sostegno.

Comune caratteristica di questi centri è la vicinanza dei fabbricati e quasi il completo addossarsi delle falde fortemente sporgenti, che permettono nel periodo invernale un sicuro transito alla popolazione.

Chiesa di San Rocco (XV sec.)

Situata in periferia del paese, l'esterno presenta la conformazione tipica della zona, con basso arco di ingresso poi tamponato a portico successivo, è a sua volta affrescato.

La presenza dei Santi legati alla pestilenza, come San Rocco, San Lazzaro e San Giobbe, fa pensare che l'edificio sia servito ad una confraternita di assistenza ai malati.

Costruzione risalente alla seconda metà del Quattrocento, poiché tutte le pitture che la ornano, sia esternamente che internamente, non possono oltrepassare quest'epoca. La cappella ha un portichetto proteggente l'affresco dell'Annunciazione in facciata, di autore anonimo. Altra sua opera di analogo soggetto è presente nella facciata della casa Salamitto a Piasco, datata 1534.

Le pitture che ornano le due pareti esterne sono invece di altro autore.

Queste rappresentano:

- nel fianco sinistro, una scena alludente ai tormenti dell'Inferno: Lazzaro con un campanello formato da tre lastre metalliche (nel Medioevo obbligatorio per gli appestati onde segnalare la presenza all'ingrosso d'un paese) e S. Bernardo da Mentona con un diavolo incatenato ai piedi.

Nel fianco destro: S. Cristoforo traghettante Gesù fanciullo, Giobbe sul letamaio, un puttino ignudo (molto sbiadito) e una figura frammentata.

Conserva all'interno un notevole ciclo di affreschi databili intorno al 1530, collocabili nell'ambito di Pascale Oddone, che illustrano la leggenda di San Rocco.

Lavoro interessante, condotto con la tecnica della grisaglia e di sciolta mano in qualche riquadro. Alcune parti sono rilevate in rosso e sanguigna.

La volta a crociera conica è decorata con quattro storie della vita di S. Rocco, una per ogni unghia. Le costolature sono rilevate da larghe fasce decorative a raffaellesche, su fondo ocre gialla, di ottima fattura e spiccato cromatismo.

Le figure che popolano le scene della vita di S. Rocco sono un po' leziose, ma ben delineate ed inserite in ambienti urbani con vedute prospettiche a volte ardite. L'uso delle ombre portate è fatto nuovo nella pittura saluzzese e fa orientare di conseguenza la datazione

dell'opera al secondo quarto del XVI secolo, in sintonia con la datazione dell'affresco di Casa Salamitto a Piasco (1534) seppure si tratta di un altro pittore. La proposta di datazione suddetta trova conferma anche dall'abbigliamento dei personaggi. Analogie stilistiche pregnanti con i freschi della cappella di S. Giovanni Evangelista di Centallo, ma si esclude doversi trattare d'un medesimo artista.

La cappella, essendo addossata ad un rialzo di terreno che ha tendenza agli smottamenti, è perennemente in stato di pericolo. La vicinanza della massa terrosa influisce inoltre sulla sanità dell'intonaco dipinto.



BROSSASCO - Cappella di S. Rocco - Storie di S. Rocco (affresco)



BROSSASCO - S. Rocco

Affreschi sulla parete esterna sud-ovest: Lazzaro e S. Bernardo da Mentona

La cappella di San Rocco in Via Circonvallazione



Parrocchiale di Sant'Andrea

Questa chiesa, sottoposta a numerose e gravi vessazioni nei periodi in cui la Valle Varaita fu teatro di contese fra Cattolici e Protestanti, ricostruita nel XVIII secolo, a seguito delle malversazioni e dei danni subiti nel XVI e XVII secolo fu ingrandita e restaurata, come molte altre della stessa valle e di quelle attigue, senza tener conto della struttura gotica originaria.

Si annuncia con uno splendido portale in marmo bianco di fine '400, espressione di un gusto raffinato, unico esempio di forme gotiche flamboyant fuori della città di Saluzzo.

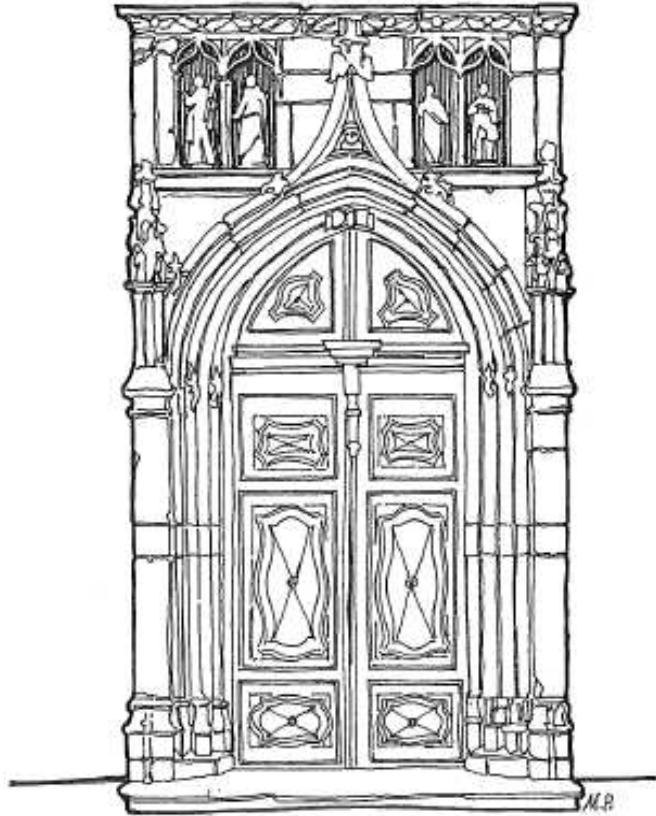
L'interno della chiesa, ricco di un fonte datato 1450 e di uno splendido pulpito settecentesco, ha un'insolita pianta a croce latina rovesciata. Ai piedi del campanile si è conservata un'antica cappella gentilizia della chiesa originale, decorata da affreschi della seconda età del '400 che rappresentano storie di Natività e dell'infanzia di Gesù. Alcuni documenti indicano nel 1406 l'anno di fondazione della cappella e della chiesa stessa.



Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea

Portale gotico

Arco a carena con freccia dividente in due la galleria di quattro nicchiette posta sul fastigio. Le tre ghiere leggermente svasate sono determinate da esili colonnine addossate e sono inquadrate da due paraste laterali sormontate da fiononi gotici di bellissimo effetto. Le nicchiette hanno l'arco acuto traforato. Le statuine attualmente in sito non risalgono all'epoca del portale, ma più recenti. Il fastigio è decorato con otto testine di cherubini. E' l'unico esempio di portale in stile "Flamboyant" in Provincia di Cuneo. Per confronti in sede locale, si vedano le sculture della cappella funeraria dei Marchesi di S. Giovanni di Saluzzo. Epoca presumibile di esecuzione: terzo quarto del sec. XV.



BROSSASCO - Parrocchiale - Portale gotico

Fonte battesimale gotico.

Attualmente ridotto a funzione di acquasantiera. Tazza ottagonale con iscrizione in caratteri gotici molto nitidi ed elaborati.

Sul bordo esterno:

| | | | | | | | | |
|---------------|----------|-----------------|-----------------|----------------|---------------|--------------|--------------|---------------|
| CREDO IN | EM OMNI | CREATOREM | X CREDO CRE | X CREDO CRE | YHS XPM | UNIG.DOMIN | ET PASSUM | CREDIS ET |
| DEUM PATER | POTENTEM | CELI ET TERE | CELI ET TERE | DIS ET IN S | FILIUM EIS | NUM NATUM | + CREDO | IN SPM SCM |

Sul piatto della tazza.

AVE / MARIA / GRACIA / PLENA / DOMINUS / TECU / MILESIMO / CCCCL / (1450)

Sulle pareti esterne della tazza, fra foglie di agrifoglio, compaiono quattro scudetti di Saluzzo (Marchesi) ed il monogramma eucaristico YHS in calligrafia gotica.

Sull'anello ottagonale a metà del fusto.

A / geroglifico / M / geroglifico / G / geroglifico / P / intreccio cruciforme. (AVE MARIA GRATIA PLENA).

La base, o piede, non è pertinente al manufatto originario. Questo esemplare è certamente uno dei più belli e più elaborati prodotti della consorteria degli Zabrerer di Pagliero.

Base del campanile.

La base campanaria deriva da una cappella di architettura ogivale simile a quelle di S. Maria del Castello di Manta, di S. Ponzio di Castellar di Pagno e della villa Malingri di Bagnolo. Un deplorable intervento a scopo restaurativo delle parti esterne del campanile ha gravemente compromesso le pitture murali interne, in quanto parte della struttura della volta a crociera è stata abbattuta per far luogo ad una rampa di scala. Sono state inoltre rinzaffate alcune porzioni delle pareti, senza tenere in conto le decorazioni antiche. Prima dell'anno 1961 si potevano contare numerosi tondi contenenti busti di Sibille, tema iconografico rarissimo anche nel territorio dell'antico marchesato di Saluzzo. Le pitture murali superstiti sono disposte in questo modo:

a) Adorazione dei Magi.

Affresco di taglio "cortese" molto vicino per stile alle pitture parietali della sala baronale di Manta (Preux e Preuses), per cui la datazione più appropriata sembra quella del secondo quarto del XV secolo, ma più verso il 1425 che dopo. Interessante il particolare della figura di S. Giuseppe incoronato mentre riceve i doni dei Magi. L'autore è anonimo e non esistono altre sue opere nel territorio della Provincia di Cuneo, ma per livello si pone a fianco dei due grandi caposcuola piemontesi Jaquerio e Jusiane, dei quali elabora in chiave leggermente diversa (più melanconica) i temi iconografici.

b) Stage degli innocenti.

Il riquadro è parzialmente stato eseguito da un'altra mano, meno esperta. La figura di re Erode e di un soldato hanno le caratteristiche del pittore di cui sopra.

Anche in questo lavoro si può riconoscere lo stile della scuola torinese.

c) Miracolo del Grano.

L'episodio si rifà ad una narrazione apocrifa. Molto sciupato sulla sinistra ove sono le figure di tre soldati appiedati, è meglio conservato sull'altra metà, ove compaiono il Seminatore di Betlemme e due animali da giogo.

d) Presentazione di Gesù al tempio.

Opera di un pittore meno abile, forse non appartenente all'équipe che ha eseguito l'Adorazione dei Magi. Molto sciupato per cadute d'intonaco, rappresenta la Vergine al centro che porge il Bambino nudo al vecchio Simeone, vestito dei

paramenti sacerdotali a fianco dell'altare. Dietro Maria una donna che porta un cestello ed un cero. Un cartiglio a fianco di Simeone porta i primi versi del "*Nunc dimittis*".



BROSSASCO - Parrocchiale - Il Mago Melchiorre (affresco)

e) Visitazione.

Dello stesso autore citato. Condizioni di conservazione deplorevolissime.

f) Tondi delle Sibille.

Su una decina di tondi ne sussiste uno solo e neppure integro. Non si può più ricostruire l'insieme della decorazione per appurare di quali Sibille si trattasse. La perdita è molto grave perché investe anche problemi legati alla cultura letteraria del Marchesato e del Piemonte. Dal frammento superstite si può dedurre che il nome di esse era vergato in un cartiglio passante attorno al tondo e la loro figura dipinta a mezzo busto, di profilo verso sinistra; nello spazio di risulta entro il tondo, un secondo cartiglio, più largo, conteneva il vaticinio, su due linee di scrittura gotica molto elaborata. La mano di calligrafia ricorda la migliore produzione degli Zabrerri (fonti battesimali datati 1450), ma lo stile pittorico della figura induce ad anticipare l'epoca di esecuzione al secondo quarto del secolo.

Via Marconi

Gli edifici che si snodano lungo la principale via del centro storico, malgrado alcuni poco felici interventi, compongono un insieme di raro equilibrio. A percorrerla, entrando dall'*antica Porta della Guardia*, si incontra un raffinato palazzo, a lungo sede municipale, che ostenta un elegante coronamento ad altana. Proseguendo, si possono ammirare alcuni bei portali e un grande affresco quattrocentesco che raffigura una *Madonna in trono*, raro esempio di pittura gotica che l'epigrafe attribuisce a Michael Garneri datato 1° maggio 1492.



Antica porta della Guardia

Affreschi ed elementi architettonici di pregio presenti nel centro storico





Chiesa di San Giacomo

Sorge nei pressi del capoluogo, sulla strada di Gilba, dall'insolita pianta ottagonale, fu ricostruita fra il 1706 e il 1719.



La cappella di San Giacomo in Via Gilba

Altre cappelle presenti sul territorio



Chiesa di San Giuseppe in Piazza C. Chiari

La cappella di San Sebastiano ed un affresco nell'omonima via San Sebastiano;



La cappella Madonna della Neve sull'ex strada Provinciale per Venasca.



In Frazione Gilba inferiore la PARROCCHIALE S. SISTO

La costruzione relativamente recente è un probabile ampliamento di un edificio medievale che potrebbe avere il nucleo nell'attuale sacrestia, in quanto le strutture murarie sembrano di epoca gotica. Alcune decorazioni compaiono al di sotto della tinteggiatura a tempera recentissima, ma non si può esprimere un giudizio sulla loro data d'esecuzione perché troppo frammentarie.

Unica cosa di qualche importanza un tabernacolo in marmo bianco venato, datato 1594, di fattura involuta e rozza, sostanzialmente influenzato dallo stile gotico, documento delle sollecitudini dei vescovi saluzzesi per la conservazione decorosa delle Sacre Specie.

Se non ostasse la dedicazione a S. Sisto, questa potrebbe essere la sede dell'antica chiesa di S. Maria "de Girba", nominata nell'elenco del Cattedratico di Torino del 1386.

Sarebbe utile ispezionare più a fondo le strutture murarie della sacrestia.

Gilba, CAPPELLA SULLE FINI DELLA BORGATA

Situata a valle della parrocchiale, porticata e decorata a colori vivaci di gusto popolare. Non pare contenga cose antiche di qualche interesse.

L'edificio viciniore, detto "LE SCUOLE", semi diroccato, ha interesse solo per l'aspetto delle soluzioni architettoniche caratteristiche di questo vallone.

La CAPPELLA DI S. SEBASTIANO in frazione Bianchi, isolata entro un boschetto di piante, non ha dato risultati apprezzabili, ma non significa che non possa offrirne ad una più accurata ispezione.

Nelle principali borgate la situazione che si presenta è la seguente:

Il territorio del Comune di Brossasco presenta un'altitudine massima di circa m 1.700 s.l.m. ed un'altitudine minima di m 580 s.l.m., in particolare il nucleo del concentrico, si trova ad un'altitudine media di m. 606 s.l.m.

Concentrico del capoluogo (606 m s.l.m.)

La situazione del patrimonio edilizio si può considerare buona in quanto non ci sono casi di degrado o di fatiscenza conclamati.

Dal dopoguerra ad oggi si sono attuati molti risanamenti e ristrutturazioni con interventi di nuova costruzione a partire dagli anni '60-'70 che comunque non hanno caratterizzato situazioni di scempio clamoroso. Le nuove edificazioni hanno ampliato il concentrico lasciando il nucleo storico ben percepibile.

Lo sviluppo del concentrico è di tipo lineare lungo l'arteria stradale provinciale per il colle dell'Agnello, con direzione Est - Ovest.

Le frazioni sono: Masseria e San Sisto.

Le borgate principali sono: Gilba, S. Mauro, Aprico, Danna, Tonda, Bianchi.

San Sisto (1.160 m s.l.m.)

Situata sul versante nord della Val Gilba pur essendo molto distante dal capoluogo, San Sisto in qualità di frazione, ha la sua chiesa e il suo cimitero e negli ultimi anni l'Amministrazione Comunale ha fatto realizzare, con finanziamento dell'ATC Cuneo, un piccolo complesso di sei alloggi ristrutturando l'edificio un tempo destinato alle scuole.

E' presente l'illuminazione pubblica.

Masseria (920 m s.l.m.)

Situata sul versante nord della Val Gilba pur essendo molto piccola ha la rilevante presenza di ben due chiese.

La frazione si presenta compatta con un blocco di edifici collegati gli uni agli altri a cerchio attorno alle chiese.

Borgata San Mauro (950 m. s.l.m.)

La borgata di San Mauro si trova a sud del capoluogo quasi a confine con il Comune di Valmala.

E' anch'essa caratterizzata dalla presenza di una chiesa e da un'annessa casa ed area circostante utilizzate come "casalpina" per gli esercizi spirituali e per i campi-scuola delle parrocchie dei comuni vicini.

Borgata Tonda (m. 910 s.l.m.)

La Borgata Tonda si trova a nord del concentrico, suddivisa in due blocchi uno dei quali completamente ruderale e l'altro alquanto trascurato.

Borgata Bianchi (m. 1115 s.l.m.)

La borgata Bianchi si trova sul versante nord della valle Gilba ed è una delle frazioni più grandi del Comune di Brossasco, caratterizzata dalla presenza di una chiesa di medie dimensioni posizionata lungo la strada che porta alla borgata Spagnoli.

Gli edifici della borgata sono quasi tutti assemblati in tre “stecche” con orientamento Nord-Sud separati da due percorsi pedonali che portano a nord verso la chiesa e a sud verso un edificio che un tempo ospitava la scuola della borgata.

In sede di Variante Strutturale in esame le frazioni e le borgate non vengono indagate, ma in futuro a fronte di una successiva Variante Strutturale sarà necessario affrontare il discorso di come si vorrà intervenire, mantenendo e incentivando attività ed iniziative nella Valle Gilba una volta molto popolata e la cui testimonianza rimane nelle numerose borgate e meire presenti su tutti e due i versanti della valle.

Sarà necessario riclassificare le frazioni e le borgate poiché si dovrà tener conto della tendenza dei residenti alla ristrutturazione e al riuso delle borgate stesse e del degrado in cui sono cadute poiché private della necessaria attenzione agli edifici in molti casi ormai crollati a causa delle intemperie e del crollo di molti tetti in “lose” che hanno provocato il conseguente veloce degrado delle costruzioni in pietra.

Case sparse sui versanti, grange, alpeggi e piccoli nuclei

Le numerose costruzioni, i casolari, le grange nonché i piccoli nuclei edificati per il ricovero di persone e di animali, sparsi sui versanti a varie quote, costituiscono elementi integrati nel paesaggio da salvaguardare, in quanto sono le testimonianze di un’architettura minore spontanea, inserite nell’ambiente ed ora insostituibili parti di esso. Sono generalmente in muratura di pietra, per lo più lamellare a vista, non intonacato esternamente, spesso anche in muratura a secco, con elementi lignei che fungono da travi portanti la muratura stessa, oppure da architravi puntoni e colmi, con pareti totalmente prive o quasi di finestre, da tempo ormai disattivate dall’uso originario e che devono essere difese da recuperi disinvolti che ne snaturano le strutture o l’espressione delle loro originarie destinazioni, tenuto conto che per la loro collocazione sono elementi di primaria importanza nella gerarchia dei valori che fanno parte dell’ambiente.

Pertanto, ogni intervento richiesto deve essere improntato al rigoroso restauro conservativo tenuto conto:

- che la maggior parte di questi edifici sparsi è in cattive condizioni con le coperture spesso crollate per sovraccarico di neve o per incendio spontaneo con conseguenti crolli di muratura a secco ,
- l'incentivo privato a restaurarli è suggerito generalmente da finalità di riuso non confacente alle loro originali destinazioni e ristrutturazioni. Potrebbe essere opportuna l'iniziativa pubblica per il loro recupero quale punto di interesse turistico, inserito in percorsi organizzati.

Personaggi illustri

Don Domenico Ambroggio, nato nel 1815 da genitori “minutieri” di Saluzzo, fu parroco e maestro comunale di Brossasco dal 1843 al 1893. Osservatore attento della realtà locale, scrisse “Memorie storico-cronologiche (Italia – Piemonte – Saluzzo – Brossasco) per Ambroggio D. Domenico Prevosto e Vicario Foraneo”, manoscritto conservato nell’archivio parrocchiale. Morì a Brossasco il 27 febbraio 1893.

Giacomo Paolo Reynaudo. Nato alla borgata Duranda di Brossasco il 28 aprile 1888, visse per molti anni a Firenze. Giornalista e letterato, esordì nel 1916 con un gruppo di poesie raccolte nell’antologia “Poeti nuovi”. Nel 1925 assunse un ruolo di dirigente nell’Editrice Bemporad Marzocco e nel 1948 divenne direttore del settimanale “Il Corriere dei Ragazzi”. Dal giornalismo battagliero più acceso divenne in quegli anni narratore per ragazzi. Pubblicò alcuni libri per ragazzi tra cui, nel 1946, la “Vita di Pierre” nel quale il Reynaudo, di famiglia contadina, racconta il tempo della sua infanzia, il lavoro, la scuola e i suoi sogni, trascorsi sulle montagne di Brossasco. Morì a Firenze il 25 maggio 1959.

Villafalletto, li 28 Marzo 2014

Il Progettista della III^ Variante Strutturale al P.R.G.C.:

F.to in originale

Francesco Ballario

Il presente volume di **“Relazione Storica”** al PROGETTO PRELIMINARE della III^ Variante Strutturale al P.R.G.C.” composto da n° 26 pagine e sin qui della n° 27 viene integralmente adottato dal Consiglio Comunale, nella seduta del 9 Aprile 2014 con atto deliberativo n° 13.

Brossasco, li 9 Aprile 2014.

IL SINDACO: F.to in originale *Bartolomeo Besetto*

IL SEGRETARIO COMUNALE: F.to in originale *Donatella Mazzotta*

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: F.to in originale *Bartolomeo Besetto*